

UNA VASCA-FONTANA NELL'INSULA 30 DI AUGUSTA PRAETORIA

COMUNE: Aosta

CODICE IDENTIFICATIVO: 0003-0204

COORDINATE: foglio 40 - particella 127

TIPO INTERVENTO: scavo di recupero

TEMPI D'ESECUZIONE: luglio - ottobre 2004

DITTA: Servizio Beni Archeologici; documentazione: A. Armirotti

DIREZIONE SCIENTIFICA: Patrizia Framarin - Servizio Beni Archeologici

La ristrutturazione in corso nei locali scantinati sottostanti l'ala orientale del Municipio, ha consentito il rinvenimento di strutture antiche, celate al di sotto del piano pavimentale di un ampio locale. La prima muratura emersa, sezionata in orizzontale dai piani d'uso moderni, appartiene al prospetto di un muro (US 6) inciso da due nicchie semicircolari, orientate verso ovest.

Lo sviluppo del prospetto con le nicchie si lega a sud ad un muro (US 7) ortogonale: queste strutture definiscono l'angolo di una vasca (tav. I, dis. B) il cui fondo, realizzato con un importante getto di malta e ciottoli (US 13) rivestito in superficie da malta, è conservato verso ovest per 3,34 m. Per quanto si è potuto osservare nelle immediate adiacenze, l'invaso è stato realizzato in prima fase in posizione ribassata rispetto ai piani di calpestio circostanti ed incassato quindi nel terreno. All'interno della vasca, i resti di un muro est-ovest (US 8) parallelo al limite sud dell'impianto, possono suggerire una delimitazione in settori. La destinazione particolare di questa prima vasca è molto verosimilmente indicata dalla presenza di due anfore (USS 1 e 2) che, inglobate nella muratura in posizione orizzontale, presentano l'imboccatura allineata al profilo curvo delle nicchie. Tali dispositivi sono stati altrove associati alla necessità di fornire riparo ai pesci allevati nei *vivaria*, come risulta dalle relazioni di scavo del bacino ritrovato nella *Domus* dei delfini di Vaison-la-Romaine e, ancora in ambito provinciale, a Timgad, in Numidia.

In un secondo momento, per ora cronologicamente imprecisabile, una vasca geometrica, con il profilo dell'estremità dilatata a forma di quadrato, definita da un basso muro (US 9), viene inserita nell'invaso precedente, nello spazio antistante il prospetto con le nicchie (tav. I, dis. C). Dal bordo del lato breve aggetta un setto murario, a probabile supporto di un elemento verticale di sostegno alla copertura. La superficie inutilizzata del fondo della vasca preesistente viene colmata con l'inserimento di ciottoli disposti con cura (ad esempio US 10), forse indicativi della posa di un piano pavimentato, la base delle nicchie viene sopraelevata fino a raggiungere il nuovo bordo della vasca ridotta (USS 17 e 24). Con il rialzamento della quota del fondo delle lunette, vengono occluse anche le imboccature delle anfore murate. La seconda vasca pertanto segna un cambio di destinazione dell'invaso, benché sempre nell'ambito degli allestimenti idraulici. Ad una prima fase di carattere produttivo, dedicata all'allevamento ittico, di cui non conosciamo la portata ignorando le dimensioni dell'impianto, infatti potrebbe essersi sviluppata anche solo in un ambito amatoriale, segue un allestimento ornamentale con un bacino addossato al muro alleggerito dalle nicchie, forse ora utili

all'alloggiamento di statue, e dotato di copertura.

La definizione del contesto dell'impianto, inizialmente funzionale e produttivo, poi ornamentale, è in stretta relazione con la possibilità futura di allargare le ricerche alla comprensione delle vicende edilizie di un'area finora non raggiunta dagli scavi archeologici, di cui si ignora la destinazione e nella quale si sono susseguiti in età imperiale, per l'evidenza riscontrata, utilizzi così diversi da aver certamente provocato riasseti significativi nella logica insediativa. Appare comunque rilevante, alla luce di quanto emerso che, in occasione di un'indagine circoscritta, nell'area corrispondente al limite insulare settentrionale, si siano riscontrate le tracce di un vano rivestito di cocciopesto, forse una cisterna, ritrovamento che può essere collegato alla presenza degli invasi e alle necessità della loro alimentazione. Ai fini dell'inquadramento cronologico, i pochi frammenti ceramici restituiti dal deposito di un canaletto di scolo si riferiscono al I secolo d.C., lo stesso periodo indicato dalle anfore murate, e sono da mettere in relazione al primo uso della vasca-vivaio. La fontana, infatti, sembra non essere collegata al condotto che permetteva il deflusso delle acque verso est, in direzione del *cardo minor* e della cloaca relativa. I materiali rinvenuti nel riempimento dell'invaso indicano un generico termine di abbandono posteriore al IV secolo d.C.

[Patrizia Framarin]



1. Parte meridionale della vasca ornamentale di II fase. (G. Avati)

TAV. I

AUGUSTA PRÆTORIA

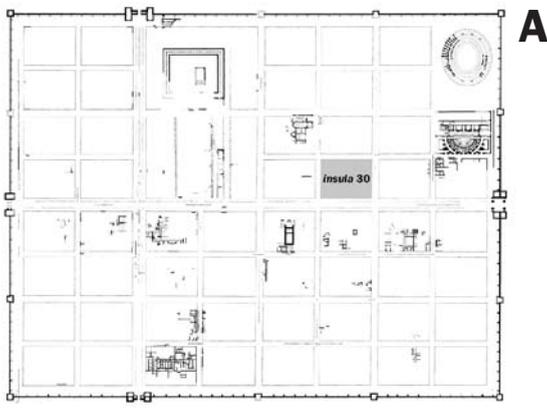
A ubicazione dell'*insula* 30

B fase I (vasca)

C fase II (fontana)

Rilievi: L. Caserta

Elaborazione grafica: L. Caserta, S. Pinacoli



0 50 100m

